

Objektyp: **Advertising**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

sione e che sovente non sono alla portata dei subalterni. Deve però anche far fronte alla duplice posizione di subordinato e di superiore, e non gli sarà sempre facile trovare la giusta via. Sarebbe opportuno che nella pubblica discussione si tenesse maggior conto di queste difficoltà.

La disciplina impone ad ogni superiore talune azioni che personalmente non approva, come pure lo obbliga a non fare talune altre azioni che, invece, compirebbe assai volentieri. Sovente egli stesso non è in grado di riconoscere e di apprezzare nella giusta misura le ragioni che hanno indotto i suoi superiori ad imporgli determinati ordini. D'altra parte, però, sarebbe errato pretendere che ogni ordine venga dettagliatamente motivato. Proprio su questo punto sarebbe necessario orientare come si deve l'opinione pubblica: accadrebbe, così, meno sovente che venga tenuto responsabile di ordini malevisi semplicemente colui che li ha resi noti, senza tener conto di tutte le circostanze che lo hanno obbligato ad agire. A questo modo si eviterebbero anche le facili generalizzazioni e non verrebbero messi alla berlina taluni casi notoriamente tipici.

Nell'esercito, insomma, non va diversamente che negli altri campi della vita pubblica: ciò che è buono e giusto è ritenuto naturale, mentre gli sguardi si rivolgono principalmente sulle imperfezioni e sulle manchevolezze. La critica costruttiva non deve perciò esaurirsi nelle geremiadi: il leale riconoscimento di tutto il lavoro serio ed accurato che viene prestato dallo Stato e dall'Esercito deve andare di pari passo con la ricerca della perfezione e della giustizia. In generale, nel nostro paese si è trovato un felice equilibrio tra cittadino e soldato. Una discussione aperta, oggettiva e priva di personalismi, insieme con una solida informazione dell'opinione pubblica da parte delle competenti autorità, contribuiranno assai a rendere costruttivi i dibattiti sulla riforma dell'Esercito ed a rendere più armoniosi i rapporti tra la libertà del cittadino e la disciplina del soldato.

